

Da stamane in Corte d'Assise la spaventosa tragedia di Marsala

Un enigma domina il processo: Vinci rapì da solo e tre bimbe?

Anche un secondo accusato davanti alla Corte - Sul suo nome e sulle sue responsabilità divergenze tra giudice istruttore e PM - Un altro inquietante interrogativo: il movente della morte delle nipotine di Vinci

to poche ore prima, quasi per caso, quando Terranova gli ha mostrato un pezzo di quel nastro adesivo, che c'era solo alla "Cartotecnica". E Vinci lavorava lì. Eppure, ai polsi dell'uomo le manette scattano solo quando i vigili del fuoco risaliranno dalla folta con il tragico fardello: anche una confessione va suffragata da elementi irrefutabili di prova, e solo l'assassinio o uno degli assassini poteva sapere dove fossero finite le due bambinelle.

Un complice?

La morte, per invidia, di Nina e Virginia risale ad appena quattro-cinque giorni prima. La versione di Vinci crea un vuoto di almeno una settimana. Prima, dove sono state tenute prigioniere, e chi le ha nutrite? Ha fatto il giudice istruttore decide l'arresto del proprietario del fondo, Giuseppe Guarato, perché almeno ha visto ma non ha parlato. Il PM Cassata (Terranova ha infatti lasciato nel frattempo l'incarico in magistratura) contesta la decisione ed ottiene la scarcerazione dell'agricoltore che però alla fine verrà rinvolto a giudizio dal giudice per concorso nel rapimento, e che per questo sarà domani sul banco degli imputati a fianco del Vinci ma a piede libero. «Sospettito Guarato» dirà più tardi il procuratore Cassata - abbiamo imboccato

Giorgio Frasca Polara

Dal nostro inviato

TRAPANI, 14.

Esclusi dai periti tanto la "pazza" quanto il "raptus" sessuale, perché allora Michele Vinci rapì e fece poi morire la nipotina Antonella? E la sua compagna Nina e Virginia Marchese, le tre bambinelle di Marsala per le cui sorte tutta l'Italia trepidò mesi, giorni, nell'inverno di due anni fa? E poi, una tragedia di così spaventose proporzioni e così lunga, complicata dinamica può davvero aver avuto un unico regista, un solo attore, come quest'ometto magro e insignificante dagli zigomi sporgenti e accesi che domani sarà davanti ai giudici della Corte d'Assise di Trapani? Risponderò di un carico d'accuse da triplo ergastolo?

TORINO

Paolo Pan accusato di un altro delitto

TORINO, 14.

L'ennesimo, e probabilmente decisivo, colpo di scena riguardante le indagini sul delitto di Giovanni La Chionna, è giunto puntuale. Il cugino presunta vittima, Germano, è stato ieri interrogato dagli inquirenti recatisi in Francia per continuare l'inchiesta, ed ha ammesso, come d'altra parte si sospettava, di essere stato presente alla uccisione del congiunto da parte di Paolo Pan, attualmente detenuto alle Carceri Nuove di Torino, insieme con il fratello Tarcisio, e con la sua amante Franca Ballerini.

Germano La Chionna quindi, che confermerà l'esistenza di un delitto sempre supposto ma mai accertato, è in grado di indicare il luogo in cui è stato sepolto il cadavere del cugino Giovanni poiché, per una stessa confessione, vi ha accompagnato Paolo Pan a nascondere il corpo, colpito alla nuca da due proiettili.

C'è anche un'altra novità: Germano La Chionna ha sostenuto che, al momento della uccisione del parente, non era presente Tarcisio Pan.



DELITTO MAFIOSO A VIGEVANO. Un operale palermitano, Carmelo Giordano, 42 anni, residente a Vigevano, è stato ucciso con tre colpi di pistola mentre era alla guida della sua automobile. Aveva accanto a sé uno dei suoi otto figli, Bruno di due anni. Il delitto, secondo gli investigatori, ha origine mafiosa. Carmelo Giordano era uscito di casa stamani con il piccolo Bruno. Salito sulla sua vecchia «600», stava percorrendo via Guzzafame, una strada molto stretta, quando in senso contrario è giunta una «Alfetta», con due persone a bordo, che ha speronato intenzionalmente la «600». Carmelo Giordano si è subito preoccupato del figlio e si è chinato verso di lui. Nello stesso tempo però dall'auto è sceso l'uomo che sedeva accanto al guidatore e che ha sparato tre colpi a bruciapelo contro l'operale. L'assassinio è quindi risalito sull'«Alfetta» che è ripartita verso la periferia di Vigevano: sarebbe stata ritrovata abbandonata poco dopo. Nella foto: il piccolo Bruno (a sinistra) assieme a due fratelli

Clamorosi ritardi impediscono alla riforma di andare in porto

Non pubblicata la legge che rende applicabile il processo del lavoro

Contrasti fra vari ministeri finora hanno impedito che alcune norme apparissero sulla Gazzetta ufficiale - Si tratta dei decreti convertiti in legge che riguardano gli aumenti degli organici dei magistrati e dei cancellieri

Presentate dal PCI alla Commissione della Camera

Proposte per modificare il decreto sul condono

Preceduto da una relazione del dc La Loggia, il dibattito sul condono fiscale e sull'amnistia per i reati fiscali, s'è sviluppato nella commissione Finanze e Tesoro della Camera che continuerà martedì l'esame dei due provvedimenti. L'assemblea se ne occuperà a partire dal 26. Nella discussione, ieri, sono intervenuti il liberale Serrentino, il socialista Spinelli, il compagno Buzzoni. Il deputato comunista ha denunciato il ritardo con cui i provvedimenti sono stati adottati, denunciando la causa di tale ritardo nell'ottusa resistenza del ministro delle Finanze del governo di centro-destra, Valsecchi, il quale ha voluto imporre agli uffici finanziari il contemporaneo duplice peso del contenimento tributario e dell'avvio della riforma. Osservato che quello sul condono è un decreto che tende a differenziarsi dalla tradizione in materia, Buzzoni ha affermato che le scelte politiche in esso accettate vanno decisamente rafforzate, sia con l'introduzione di modifiche sia con i miglioramenti strutturali sui seguenti punti: 1) Occorre eliminare ogni possibilità che gli uffici tributari possano continuare nella loro azione aggressiva e contro i redditi da lavoro dipendente. Esemplificando, occorre ridurre al solo ultimo anno l'ipotesi di accertamento sui redditi fissi deponendo i precedenti per il condono. 2) Occorre elevare la misura di 15 mila lire a imposta fissata per le parti da non iscriversi a ruolo (nel complesso sono 45 mila lire, e cioè rispettivamente 15 mila per la complementare, e altrettante per la ricchezza mobile e l'imposta di famiglia) e che quindi verrebbero deprezzate. Non è accettabile che il beneficio della definizione agevolata sia estesa a tutti i redditi, anche a quelli più elevati. 3) lata sia estesa a tutti i redditi, anche a quelli più elevati, sia pure con la penalizzazione del 10% quando superano l'ammontare d'imposta di 50 milioni. I redditi alti vanno esclusi dal condono. 4) Giusta o per lo meno sufficiente è la norma sulla esclusione del condono delle plusvalenze, ma occorre che la legge operi anche con analoghi criteri a favore degli operai nei confronti dei redditi delle persone giuridiche (cioè delle società).

Con la costruzione di alloggi e di botteghe artigiane e di mercati

Il risanamento di Palermo inizierà dai rioni popolari del centro storico

PALERMO, 14. Il risanamento del centro storico di Palermo si farà partendo dal potenziamento delle strutture civili dei quartieri popolari (case, scuole e attrezzature) e degli insediamenti produttivi e artigianali, botteghe artigiane e mercati di vetusta matrice araba e tagliando corto soprattutto ad ogni tentazione speculativa. La decisione è stata presa a larga maggioranza dal Consiglio comunale. Sulla «convenzione per il risanamento», approvata con sostanziali modifiche da una larga maggioranza di forze (PCI, DC, PSDI e PRI) - i socialisti che si sono astenuti sulla convenzione per motivi di ordine tecnico, hanno costretto essenzialmente i democratici a delibere modificative - il gioco sembrava fatto, e nel peggiore dei modi, fin dal giorno scorso. In due giorni la giunta comunale di Palermo, aveva stipulato infatti con la Cassa del Mezzogiorno uno «schematismo di convenzione» per un intervento nel capoluogo di una società concessionaria del gruppo IRI, che avrebbe nella sostanza prefigurato una operazione di tipo speculativo condotta sulla pelle delle forze sane della città. Del risanamento, quello vero, restava poco o nulla. La convenzione si limitava a prevedere ed articolare di profonda modifica del contenuto che il nostro partito ha sottoposto alle categorie e alle forze sociali, economiche e culturali coinvolte nel risanamento e tenute fuori dalle scelte operative, in una serie di appassionati dibattiti pubblici, ultimo in ordine di tempo un convegno unitario indetto dai sindacati. S'è giunti in questo modo al ribaltamento della situazione ad un accordo largamente condiviso, in cui la maggioranza ha fatto marcia indietro ed ha messo in soffitta gli antichi progetti, cogliendo un'occasione di ripensare e deliberare - il grosso delle proposte avanzate dal nostro partito. La fase esecutiva del risanamento è stata prefigurata in maniera radicalmente diversa: la contrattazione con gli enti pubblici avverrà con la partecipazione di tutti i partiti rappresentati in Consiglio, dei sindacati e delle categorie interessate; ventimila abitanti del centro storico troveranno un alloggio popolare nelle zone risanate; per il restauro dell'edilizia privata sarà predisposto un sistema di mutui regionali a favore dei piccoli proprietari; gli insediamenti produttivi (botteghe artigiane e mercati) verranno mantenuti e potenziati ed il risanamento inizierà dai rioni del centro storico, in modo da garantire l'immediato accoglimento delle esigenze delle popolazioni.

se è vero che sono largamente insufficienti tuttavia costituiscono sempre un immediato intervento positivo nella direzione di un rinnovamento di archaiche strutture. E' quindi evidente che c'è un contrasto tra le posizioni espresse dal Parlamento e la situazione attuale. Di questi contrasti il governo è stato chiamato a rispondere ai deputati comunisti. Il compagno on. Coccia ha infatti presentato una interrogazione urgente. In questo quadro appare quantomeno singolare quanto ha affermato il ministro degli Interni, il ministro del lavoro Bertoldi, Zagari ha detto che il suo ministero sta predisponendo provvedimenti urgenti ed ha affermato di avere avuto assistenza da parte del presidente dell'Associazione magistrati italiani Nicola Serra e dal presidente dell'Unione magistrati del locale impegno dei magistrati nell'applicazione di una legge così importante. La cosa appare quanto meno incredibile poiché non si vede in che modo si possa pensare ad un rinvio, ma non ancora ad una vendetta indiscriminata. La caccia al rapitore-assassino si fa spasmodica, terroristica. Chi ha ucciso Antonella può avere letteralmente seminato altri due corpi lungo un itinerario noto solo a lui. Né si tratta probabilmente di un itinerario elementare: il rapitore può pure essere un maniaco ma agire in base ad una logica, tant'è che non si tradisce minimamente, neppure sul movente. Sfidano in preda alla Preoccupazione ma non uno è anche soltanto indiziato. Qualche idea Terranova l'ha ben radicata, ma agisce con prudenza. Il nastro adesivo. Quel tipo di nastro che l'ha solo un'azienda di materie plastiche: è n'quell'ambiente che bisogna cercare l'assassino. Il cerchio si restringe, ma un'azione estrema, e resa talora esasperante dal fatto che i giorni passano senza che delle due sorelline si trovi la minima traccia. Ma si troverà solo all'alba del 10 novembre, quando i corpi di Nina e Virginia saranno recuperati, indenni ma senza vita, nel fondo di una cava. L'ufo, ventidue metri sotto il livello di un orto alla periferia di Marsala. A buttarcelo giù - «costi un soldino», dice lui con una smorfia - è stato il cugino Vinci, per liberarsi di due incommode testimoni. Il vero obiettivo del ratto - dice, ma senza andare oltre il precario movente di una irrefrenabile tenerezza - era Antonella, sua nipote. Ha confessa-

Pregiudiziale per la riforma L'INAM chiede di unificare i contributi previdenziali

L'ATTUALE DIVISIONE PER ENTI FAVORISCE COLOSSALI EVASIONI A SPESE DEI LAVORATORI

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM ha chiesto al governo l'emanazione sollecita della legge per unificare la riscossione dei contributi previdenziali propri con quella dell'INPS, INAIL ed altri enti che gestiscono le assicurazioni. E' una delle richieste dei sindacati per la riforma del sistema previdenziale che ha trovato, finora, gli esecutori maggiori per interessi burocratici che si sono arroccati negli istituti. I contributi hanno ognuno destinazione specifica - infortuni, cassa malattia, pensione, disoccupazione ecc. - e debbono quindi essere necessariamente diversi. Il contributo malattia sarà gradualmente abolito quando verrà realizzato integralmente il servizio sanitario pubblico per tutti i cittadini. Il contributo infortuni deve tener conto degli incidenti provocati dalle aziende, possibilmente con un aggravamento del servizio per quelle imprese che provocano gli infortuni in misura superiore alla media. I contributi per la pensione, gli assegni familiari, la disoccupazione ecc. - devono essere commisurati all'obiettivo di corrispondere ai lavoratori trattamenti che aumentino automaticamente insieme ai salari; devono crescere cioè in corrispondenza della massa salariale.

EVASIONI - Attualmente i contributi non sono adeguati alle esigenze del lavoro, non solo per le manovre del governo, il quale ad esempio esenta in larga misura gli agrari, ma anche per le larghe esenzioni del cosiddetto «statuto dell'INPS» che prevede che i contributi per le pensioni vengano riscossi su circa 14 mila miliardi di lire di salari mentre quelli effettivamente pagati ammontano solo a 20 mila miliardi. Per gli assegni familiari l'esenzione del massimale - che qualcuno ancora difende, nonostante l'accordo sindacato-governo per la sua abolizione dal 1. gennaio - i contributi vengono riscossi soltanto su 8 mila miliardi di lire, cioè su meno della metà della massa salariale.

Evasioni così vaste hanno una causa unica: la protezione del governo a varie forme di sottosalario, di cui la questione dei contributi è un aspetto. Gli amministratori dell'INAM e dell'INPS hanno condotto alcune esenzioni di riscossione unificata, con relativa semplificazione delle procedure ed estensione dei controlli, recuperando decine di miliardi di lire. L'unificazione consente di unificare i recuperi. Si tratta di vedere ora quanto sarà estesa, cioè se comprenderà tutti gli enti che svolgono attività affini. Vi sono però altre due super-evasioni: 1) applicazione dell'articolo 36 dello Statuto dei lavoratori il quale prevede che le banche incaricate di amministrare le relazioni statali debbono controllare il rispetto dei patti di lavoro per i mutuatari; 2) una maggiore collaborazione fra l'ispettorato del lavoro e i sindacati nel colpire gli evasori.

MOROSITA' - Nelle scorse settimane, su segnalazione dei sindacati, l'INPS e il Lavoro è intervenuto presso alcuni istituti bancari romani (IMI, CREDIOP, Credito Fondiario, Mellorconsorzio, Banco di Sicilia) e presso uno di quelli di massima importanza politica, dovuta al fatto che attraverso la creazione di Fondi pensione speciali i lavoratori sono stati praticamente fuori dall'assicurazione generale INPS. Per il personale della Banca d'Italia, ad esempio, l'INPS non paga direttamente le prestazioni al lavoratore ma al Fondo aziendale il quale integra il trattamento e di fatto lo esegue. In tal modo - è un esempio fra decine - sono poste le basi per una certa indifferenza riguardo al fatto che i contributi siano pagati regolarmente sulle decine di «identità speciali» vigenti in istituti come la Banca d'Italia. D'altra parte, l'INPS stesso sembra mancare dei mezzi per indagare su questi fatti.

Sono salite dal '69 a 200 miliardi RAI: in quattro anni sono raddoppiate le spese del bilancio

Nell'ultimo anno incremento di 50 miliardi - Le giustificazioni del presidente Delle Fave e del direttore Bernabei alla commissione parlamentare di vigilanza - Damico denuncia il decadimento dei servizi e l'assenza di obiettività nelle trasmissioni politiche

Il bilancio della RAI alla fine di quest'anno si aggira sui 200 miliardi di lire (nel 1973 soltanto si registra un aumento di 50 miliardi) sarà il doppio di quello del 1969. E si verificherà nonostante un risparmio di 8 miliardi, cui l'azienda è stata obbligata allorquando, a fine '72, fu stabilita la proroga per un anno della convenzione fra lo Stato e la Rai.

L'ammissione è stata fatta ieri dal presidente della RAI, Umberto Delle Fave, che insieme con il direttore generale, Ettore Bernabei, è stato ascoltato dal comitato di presidenza e dai rappresentanti dei gruppi della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV in vista del dibattito - che avrà luogo giovedì della prossima settimana - sulla relazione mensile che l'ente ha inviato al Parlamento. La relazione di Delle Fave e Bernabei era stata ritenuta pregiudizialmente necessaria dai commissari comunisti.

Il presidente della RAI ha cercato di giustificare queste cifre da capogiro col «generale aumento dei costi, del materiale del personale», ma nulla ha potuto opporre alla fondata obiezione del compagno Damico che al raddoppio del bilancio, di certo non corrisponde un raddoppio del lavoro. Il raddoppio, ma neppure un deciso incremento dei programmi e del personale (che anzi, quest'anno, è diminuito di alcune decine di unità). Vi è di più: Delle Fave - sostenuto da Bernabei nelle conclusioni - ha aggiunto che l'azienda dovrebbe pareggiare a grosso modo le maggiori spese e entrate (su queste ultime è stato molto vago, ma si sa per certo che la RAI avrà un maggiore introito di 11 miliardi per la vendita di spazi pubblicitari, che il Tesoro si è deciso ad effettuare i rimborsi dovuti). Nella prima parte della sua esposizione, Delle Fave si era limitato ad esporre la situazione della RAI anche in relazione ai riflessi che sull'azione amministrativa della azienda hanno avuto, in pratica, i collaboratori della Rai, la proroga della convenzione, nonché gli scomputi determinati dai mutamenti al vertice (dimissioni del socialista Paolo Zucchi, ha detto il delegato, non sostituito, presenza liberale nel comitato direttivo, ecc.). E aveva precisato che la tanto stronciata «bazzica ridotta» delle spese dell'ente, fissata da Andreotti alla proroga della convenzione, in effetti si riduce alla riduzione di un 20 per cento, e cioè al rimanente 80% già in precedenza bloccato da spese fisse. E il punto di approdo dei 200 miliardi, dice quanto fosse quello dell'ordine del centro-destra di Andreotti.

Il compagno Damico, premesso che occorrerà verificare con molta attenzione le entità dei mutamenti, ha detto che il decadimento, fino al conformismo più piatto, di tutti i servizi giornalistici, l'assenza di qualsiasi obiettività nelle trasmissioni più propriamente politiche, anche quelle migliori, e in specie del telegiornale, che ormai si aziano al di fuori di ogni controllo democratico e di ogni orientamento di centro-destra di Andreotti.

Il compagno Damico, premesso che occorrerà verificare con molta attenzione le entità dei mutamenti, ha detto che il decadimento, fino al conformismo più piatto, di tutti i servizi giornalistici, l'assenza di qualsiasi obiettività nelle trasmissioni più propriamente politiche, anche quelle migliori, e in specie del telegiornale, che ormai si aziano al di fuori di ogni controllo democratico e di ogni orientamento di centro-destra di Andreotti.

Antonio Di Mauro